

*il cuore, che va oltre le montagne
e al di là del mare e degli oceani
e da ogni orizzonte vola
verso qualsiasi orizzonte."*

e dialettale:

*"En me di', en me di' gnènt.
So tutt... "*

(Da "Sparizioni")

Tanti i temi trattati nelle sei sezioni in cui è divisa la raccolta e tutti con efficace disinvoltura e capacità di muovere e sommuovere le parole.

Una sezione (la IV – Mia città) è dedicata alla sua Urbino:

*"Dispettosamente
bella nei profili
e nel tuo Palazzo Ducale
creato e resistente
senza eguale... "*

Nella Lenti c'è la conferma di ciò che si ripropone come sillabario senza limiti, ancora di salvezza o surrogato di un vivere genuino, sia pure precario e multiforme. Di fronte al quale non ricorre alle bende o alle manipolazioni del caso, come se si volesse contaminare un'acqua rinfrescante e pura... La poesia non lo giustificerebbe. Senza cenni autobiografici viene superata l'impronta di presupposti alterati. Più coerentemente esprime una disobbedienza *"nel troppo-pieno di un corpo"*, dato che ogni entità non è solo cuore, restando in attesa della voce *"che lo fa canto/la parola che lo nomina/nei suoi colori tenui... "*

Certamente un libro aperto: *"... che è però anche segreto e clandestino... coltivato nell'ombra o al chiuso della propria biografia, alimentato dalla tenebrezza, dalla memoria; stimolato dalla coscienza di una realtà difficile e problematica e dalla esiguità di strutture non destinate a durare... "*, come afferma nella sua incisiva postfazione alla raccolta, Gualtiero De Santi. (Gemma Forti)

COSTUME

Davide Di Poce, Giulia Vassallo, Elisiana Fratocchi, *Il pane e le rose, scritture femminili della Resistenza*, pp. 288, Bulzoni, 2019, € 22,00

Mentre qualcuno per scopi elettorali sminuisce significati della Resistenza, c'è invece chi ne ricerca valori, storia, visti in chiave femminile per ruoli e pesi. Lo scopo è di agganciare il memorialismo per abbinarlo all'iter dell'emancipazione femminile.

Tali donne, come riferisce la direttrice della Collana Impronte, Silvana Cirillo, impediscono cadute nell'oblio o recano alla luce, grazie a documenti inediti, non aventi funzione di sfoghi, agganci al significato pieno connesso alla emancipazione. Le storie rientrano nella cosiddetta autobiografia, ai tempi della lotta partigiana. Chi sono? Marisa Musu, Maria Teresa Regard, Marisa Ombra, Teresa Noce, Carla Capponi, Gianna Radiconcini, Lidia Menapace fino ad arrivare a Ada Prospero, moglie di Piero Gobetti.

Grazie a tali figure emergono circostanze come quelle di via Rasella o dell'uccisione di Teresa Gullace, avanti al carcere di via Giulio Cesare, in cui erano detenuti marito e figlio, immortalati nel film di Roberto Rossellini *Roma città aperta*.

Particolari della vita di Ada sono puntualizzati da Elisiana Fratocchi. Appare costei non una vedova sconsolata, ma un'amante della buona cultura, che Croce seguì credendo più nelle sue capacità di critica, che come novellista o autrice di fiabe. Assieme a Piero aveva approfondito il periodo de *La Ronda*, ritenendo Cardarelli una figura quasi da sempliciotto ignorantello, rispetto alla vitalità di Slataper, Jahier, etc.

Ada non sarà solo una creatrice in proprio, ma anche una traduttrice dagli interessi politici, come ha dimostrato nel primo numero di "Noi donne": "abbiamo in quanto tali interessi comuni, non mai antagonisti a quelli degli uomini, ma specifici e diversi...".

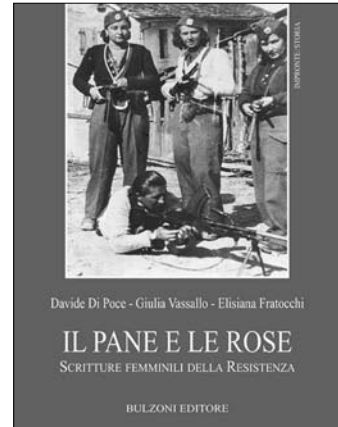
Il tono è marcato, meno fragile di quanto, sia pure per temi diversi, decantava Govoni, ritenuto il migliore di una schiera non certo ridotta. Definiva Corrado "l'uomo che sente come un bambino e nell'orgia dei futuristi avanguardisti e colleghi si salva...". Ma Ada ha vissuto la tragedia del marito Piero Gobetti, rimanendo anche creatrice di fiabe.

Il saggio della Fratocchi puntualizza il suo modo di scrivere da attenta lettrice di autori viventi o inseriti nella storia.

Del saggio di Di Poce ricordiamo: Paola Splendore. *La difficoltà di dire io per andare oltre le convenzionalità, costruite dalla tradizione autobiografica maschile*.

Suggestiva la rievocazione di Gianna Radiconcini di Roma, attivista nel Partito d'Azione e poi nel Movimento della Democrazia repubblicana. Fu lei a trovare i cinque figli della Gullace, semi abbandonati, mentre portava loro cibo e soldi. Altre: Marisa Ombra, partigiana nelle Langhe e attiva nei gruppi di difesa della donna clandestina.

Ulteriori riferimenti : L. Menapace, autrice di *Io partigiana*, T. Anselmi, *Storia di una passione politica*, M.Musu, *La ragazza di Via Orazio*. T.Noce,



Rivoluzionaria professionale, C.Capponi, *Cuore di donna*, M.T. Regard *Autobiografia*, G. Calamandrei, *Qualcosa su mia madre*, etc.

Di Poce conduce una ricerca autobiografica sulla letteratura femminile.

Non è da meno Giulia Vassallo con il *Manifesto di Ventotene* e *L'Idea di Europa federale nelle pagine de L'Avanti*. Viene ricordata Bianca Bianchi per le parole: "ho avuto una vita piena, in parte meravigliosa, in parte drammatica".

Tra le esponenti della Costituzione ci sono nove comuniste, nove democristiane, due socialiste, una del Fronte dell'Uomo Qualunque. Altri temi: *L'impatto che ebbe sulla società civile l'ingresso delle donne nella politica*. Argomenti ulteriori: Marisa Rodano *Memorie di una che c'era*, B. Bianchi *La storia è memoria*, P. Gabrielli *Andare per archivi*, C. Covani *Maestra d'Italia*, S. Franchini *Le ispettrici governative*, P. Gabrielli *Il 1946, le donne e la repubblica*.

I titoli citati offrono un ampio percorso che diviene analisi storica a più voci, per dibattere argomenti non certo datati o arcinoti. (Gemma Forti)

AA.VV., *È la stampa, bellezze!*, pp. 160, 2019, Edizioni Leima, € 14,00

Un gruppo di patite della scrittura da informazione (Alessandra Bonaccorsi, Donata Calabrese, Maria Teresa Camarda, Jana Cardinale, Federica Di Gloria, Ambra Draco, Giada Drocker, Sandra Figliuolo, Laura Grimaldi, Giada Lo Porto, Isabella Napoli, Giusi Parisi, Paola Pottino, Pierelisa Rizzo, Laura Spanò, Daniela Tornatore, Simonetta Trovato) testimoniano la passione non solo di raccontare, ma più esattamente documentare, tentando coinvolgimenti, scopi delle loro ricerche.. Le interlocutrici agiscono per spontanei coinvolgimenti. Per questo non mollano.



Qualcuno potrebbe parlare di equilibrio che non deve raggiungere presupposti di freddo distacco. A prescindere da ragioni economiche.

“Ne vale la pena? “. Il sospetto maligno è posto come per puntualizzare che il retribuito è la conferma, mentre il precarizzato o il gratuito è l’abuso. Le protagoniste non si pongono il problema, né sono diffusi i loro riferimenti. Certamente sulle pagine. E da lì nulla viene taciuto. C’è la mania della notizia in presa diretta o da richiamo scontato. Ma questi fatti, tardivamente trattati per mancanza d’occasione o interessi immediati, hanno lo stesso lasciato il segno, grazie alla storia che prima o dopo viene a galla. E da lì quante sorprese.

Fatti e notizie coinvolgono anche se tendono al distacco o all’impersonalità.

Nel mondo dell’editoria “non è che manchi il lavoro... Quelli che mancano sono i compensi, anche se sono prefissati secondo cifre modeste”.

Da ciò le premesse dell’idea di pagare per lavorare (R. Alaimo). “Chi si crede di essere per pretendere di scrivere... ha sbottato”... Ma quell’atteggiamento burbero non è servito. È iniziato così il mio cammino che mi ha fatto resistere e